

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



SIGNIFICATI E SIMBOLI DEL RITO DI APERTURA: *la porta nelle Scritture*

(...) Di fronte ad un simbolo così universale e profondo, non c'è da stupirsi di tutta una serie di riti che si costituiscono intorno alla porta, per esprimere il passaggio dal fuori al dentro, dalla vita vecchia alla vita nuova, e per marcare la differenza e il limite tra l'esterno e l'interno. La storia dei portali di tante chiese del medioevo, piene di statue, infissi e segnali che fanno da guardiani, ricordano il significato di un confine sacro da proteggere e custodire. Per questo motivo, abbiamo attestazioni antiche di riti ordinari attorno alla porta della cattedrale, come quello di toccare la porta e segnarsi, oppure quello di attraversarla senza calpestare la soglia, senza contare l'importanza delle "porte regali" nella liturgia bizantina: porte interne, poste ai confini tra l'aula e il santuario, che spalancano alla visione dell'invisibile cielo aperto. **Il rito della porta santa, che compare per la prima volta a Roma nel '400, si innesta nella tradizione dei grandi pellegrinaggi giubilari ad iimina apostolorum, cioè alle tombe dei Santi Pietro e Paolo a Roma.** A partire dal 1300 l'indizione degli anni santi è stata caratterizzata da progressivi arricchimenti delle forme rituali. Tra queste spicca l'apertura della porta santa, attestata per la prima volta nel 1423 per la basilica Lateranense e nel 1450 per la basilica di San Pietro. Fu però il papa Alessandro IV a stabilire, nell'anno santo del 1500, che si aprissero contemporaneamente le porte in tutte le basiliche romane, riservando a sé quella di San Pietro. (CONTINUA..)



<<STO ALLA PORTA E BUSSO>> (Ap 3,20)

<<Sto alla porta e busso>>. Di chi si parla? Di tutti noi, certamente, che ci apprestiamo a varcare, popolo pellegrinante, la Porta Santa del Giubileo. Ma soprattutto si parla di Dio. È Lui che bussa alla nostra porta: desidera entrare e stare con noi (A 3,20). Nessuna rigida inferriata, nessun ruggine chiavistello potrebbe sprangargli l'accesso: **"Alzatevi porte antiche, entra il Re della gloria"** (Salmo 24,7). Eppure Dio bussa. Innamorato com'è della sua creatura libera, non sfonda quella porta. Accertatosi che quelli dentro desiderano la sua visita (magari senza ammetterlo a sé), si mette a cercare una maniglia. Ogni porta ha la sua maniglia. Quali sono le maniglie del nostro cuore? Che Dio può dolcemente pigiare, per entrare a far festa con noi?

Racconta un aneddoto. *Il giovane novizio si accostò, come al solito, al confessionale, dove ad attenderlo c'era la saggezza bonaria del padre spirituale. Stavolta, però, il novizio sapeva di averla combinata grossa, e un misto di timore e vergogna imporporava le sue guance, provocando frequenti deglutizioni, mentre lo sguardo spioveva verso il basso, per la paura di incrociare il temuto rimprovero. Vedendo il suo stato d'animo, il confessore lo tranquillizzò paternamente. "Non temere, figliolo. I peccati sono le maniglie della misericordia. Se Dio venisse a te, e trovasse solo i tuoi meriti, la sua mano scivolerebbe su di te come un cilindro levigato e liscio: non troverebbe appigli e maniglie per aprire la tua porta. I nostri peccati sono come le maniglie per Dio. Spiragli che Lui usa per entrare. Ferite che possono diventare feritoie, dentro le quali Egli riversa copioso il balsamo della misericordia. Solo ti raccomando di essere del tutto vero e sincero nell'accostarti".*

L'aneddoto vero, ricorda, un po' l'episodio della vita di San Gerolamo. Gesù crocifisso gli appare tra i rami secchi di un arbusto, nel deserto di Giudea dove Gerolamo si era ritirato a fare l'eremita. Alla richiesta di Gesù, Gerolamo srotola uno dopo l'altro i suoi invitti titoli di merito: digiuni, lo studio della Scrittura, il martirio del celibato. Ogni volta Gesù annuisce sorridendo, ma poi incalza: "hai nient'altro da offrirmi?". Alla fine, a questo monaco ormai afono e un po' sconcertato, Gesù soggiunse: "Gerolamo, dimmi i tuoi peccati, perché io li possa perdonare!". Dio non fa cose nuove: fa nuove le cose che già ci sono, tipo la nostra vita povera e sghemba. **Varchiamo allora con grande gioia la porta santa del Giubileo. La maniglia per aprirla? Per Dio sono le nostre fragilità. Per ciascuno di noi è un confessionale che ci attende. Non lasciarlo vuoto.**

"DONACI DI VIVERE UN ANNO DI GRAZIA"